

Asili nido, le 2 Italie: "Troppi divari, investimento strategico"
Con i Bambini-Openpolis: Centro-Nord a livelli Ue, Sud lontano

Roma, 27 apr. (askanews) - Negli ultimi anni, sulla scorta degli obiettivi nazionali ed europei in materia, l'offerta di asili nido e di servizi per la prima **infanzia** è in parte cresciuta nel nostro Paese. In base ai dati più recenti, relativi all'anno educativo 2018/19, sono arrivati a 25,5 ogni 100 **minori**. Una crescita non trascurabile, ma che risulta ancora troppo lenta rispetto agli obiettivi europei dei 33 posti ogni 100 bambini. È quanto emerge dal rapporto nazionale "Asili nido in Italia" promosso dall'impresa sociale **Con i Bambini** e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile.

L'asilo è un servizio non solo sociale, ma educativo. Le basi gettate nei primi anni di vita condizioneranno tutto il percorso successivo. Lo scorso dicembre l'Alleanza per l'**infanzia** in collaborazione con la rete #educAzioni ha evidenziato la necessità di un aumento di quasi 300mila posti per raggiungere una copertura pari ad almeno il 33% attraverso asili nido pubblici. Nei prossimi anni il nostro paese sarà chiamato a programmare e gestire risorse nell'ambito dell'iniziativa europea Next Generation Eu. (circa 200 miliardi di euro). Come lascia intendere il nome stesso dello strumento, servono per investire sul futuro delle prossime generazioni, che oggi appare compromesso dalla crisi.

Il 30 aprile il Governo presenterà all'Europa il piano nazionale di ripresa e resilienza, che include i nidi, i servizi all'**infanzia**, l'istruzione e la ricerca dedicando oltre 28 miliardi di euro. Il piano intende stabilire come obiettivo l'offerta minima al 33% per i servizi per la prima **infanzia** entro il 2026. Ci auguriamo che questo investimento strategico per l'Italia non venga toccato - sottolinea **Marco Rossi-Doria**, presidente di **Con i Bambini** - ma, anzi, potenziato. Partire presto e bene cambia tutta la vita delle persone. Ciò è vero in generale, lo è ancor più per chi nasce in situazione di esclusione e fragilità. Il potenziamento dei servizi da solo però non basta. Si deve puntare soprattutto a ridurre i divari tra i territori, che sono molto ampi come dimostra il report. È anche importante il come si raggiunge l'obiettivo, i processi. Abbiamo imparato grazie ai 384 progetti sostenuti dal Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile che è di decisiva importanza puntare sulle comunità educanti che garantiscono di raggiungere tutti i bambini e bambine e di rafforzare anche l'azione educativa dei genitori grazie a 'alleanze educative' tra scuola, famiglie, privato sociale, civismo educativo, istituzioni locali. Complessivamente, sono 6.700 i soggetti oggi messi in rete. Il dialogo, l'ascolto, la cooperazione, il fare sistema in particolare sul tema dell'educazione dei più piccoli, soprattutto nelle aree più fragili, è la strada maestra'.

(Segue)

Sav

